

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

**Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2020*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*Matilda trapassa gli occhi di Orfeo per leggergli i desideri \**

di Barbara Fragogna

Sente su di sé gocce tenui di pioggia rosa di burro e di miele.

Matilda come una mela candita nei sogni di Orfeo.

DRiiiiiiiN! Una telefonata intercontinentale inaspettata a carico del signor Orfeo-Morfeo come un incubo tra parentesi nel sogno.

“Va bene, me la passi...”

Il Lupo della Steppa lo informava che gli stava scrivendo una lettera d’addio e di spiegazioni e gli diceva di stare comunque attento che, anche se non avrebbe più cercato d’incontrarlo per non cadere in tentazione, pure, aveva ancora addosso il suo bavaglino rosso e, appena appena l’avesse incrociato casualmente in mezzo al bosco urbano, se lo sarebbe, senza scrupoli e con gusto, pantagruelicamente pappato.

Fine della comunicazione per un addebito totale di 14.597 kg. di orecchiette pugliesi fatte a mano e, attenzione! a non salare il conto.

Abbassando la cornetta circoscrivendo sopra la sua testa un arco di 180°, per due minimi secondi Orfeo si vide allo specchio compresso in una scatoletta di carne in brodo di gelatina

a gridare: “Help!”

e si ritrovò poi con un pomo candito in mano o, quel che restava di una mela candita in mano. Lo appoggiò sul tavolo della cucina e, prima di mettersi a lavare i piatti, si ricordò di avere, da un’eternità di stagioni, un problema col lavandino intasato. Bussò alla porta di Persefone che abitava al piano interrato e le chiese:

“Mi daresti l’eloquenza, per piacere?”

“Tocca semplicemente il mio salice piangente...”

---

\* Cfr. B. Fragogna, *Metamorfèica*, Supernova, Venezia 2002, pp. 19-21.

“Grazie.”

Lo toccò.

Orfeo quindi, cantando con voce celeste una canzone in rima arancio, suonò tintinnando i denti di un pettinino da baffi e il grumo di sapone e capelli che era il tappo dell'ingorgo, uscì fuori dal tubo di scarico del lavello danzando con passo sapiente una mazurca saltellante.